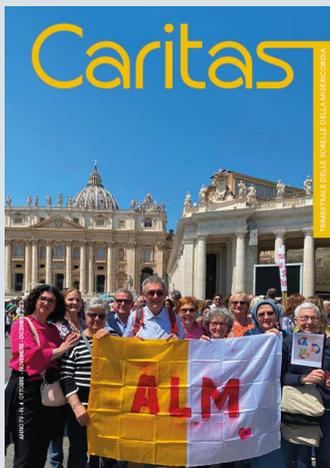


Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



ANNO 79 - N. 4 OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2023



Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
**Istituto Sorelle
della Misericordia**

Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Anita Zamperini



- 03 Lasciarsi interrogare
- 04 Il Sinodo... una Chiesa che va verso la
sincronia di cammini pastorali
- 06 Carlo Steeb sepolto nella morte con Cristo
per una vita nuova
- 08 Santi in retes: Carlo Steeb, Don Carlo Ferrari
e il fratello Giuseppe
- 10 Più lungo di mezzo secolo il grazie a Don
Carlo Steeb

Giornata mondiale dei poveri **11**

Liberamente faccio voto per sempre **12**

Il fervore gioioso delle sessantenni **16**

Sprazzi di cronaca bianca **18**

Servire è regnare **20**

Laici a convegno nel decennale dell'associazione **22**

-Felici di essere ALM **23**

-Ricordo di Rosaria Ortolan **24**



25 70 anni educando nella e alla misericordia

26 Lungo il filo della Misericordia: sr. Clarissa
Celledoni

28 Missione giovani a Mazara del Vallo

30 Sorelle e parenti defunti

**Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati
Regolamento UE 679/2016**

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.

Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

LASCIARSI INTERROGARE

"C'è qualche volontario che vuole farsi interrogare?"

Molti di noi, vivendo l'esperienza di studenti di scuola superiore, si sono sentiti rivolgere questa domanda dal prof. di turno. Qualcuno di preparato, oppure altri per scansare un'interrogazione a freddo, alzava la mano con una certa titubanza e rispondeva: "lo professore". E questo coraggio, spesso metteva al riparo, almeno temporaneamente, da qualche spiacevole sorpresa. Questi pericoli evitati forse hanno introdotto molti a prepararsi a vivere situazioni e realtà in cui è stato necessario rispondere in prima persona.

Questo tempo è carico per ognuno di noi di interrogativi di peso che stanno occupando lo spazio del nostro io cosciente e a fatica affrontiamo quesiti che la realtà o le persone stesse ci pongono.

Non si tratta solo di domande legate a dati reali, ma di interrogativi che vanno ben oltre quello che ci sta davanti. **La ricerca di senso, del significato del vivere in questo tempo**, dentro determinati contesti, spesso è un disagio sottile che permea mente e azioni. **A questo sentire è necessario dare ascolto, lasciando emergere domande**, creando spazi di attenzione e considerazione. Non possiamo andare avanti nel fare le cose come se il grido di significato che nasce in noi dovesse essere messo da parte.

Quanto più la vita si fa esigente, tanto più dobbiamo pretendere da noi stessi quella lucidità interiore che ci pone di fronte alla consapevolezza profonda e alla domanda di che cosa sia costituito quel mondo che ci portiamo dentro e a che cosa ci chiami. È un panorama di cui soltanto noi stessi possiamo cogliere gli elementi fondanti, il luogo dove nascono domande alle quali è necessario dare una risposta, pensando pure che spesso sono più importanti le domande che le risposte da dare.

In molte occasioni, **siamo tentati di dare risposte che accomodano le cose**, di togliere lo sguardo da orizzonti che ci invitano a nuovi percorsi e nello stesso tempo siamo infiacchiti da certe ferite, da certi dubbi che rimangono e **creano in noi una situazione di stallo che è semplicemente dannosa per tutto il nostro essere**.

È necessario intraprendere un cammino interiore liberante, permeato dal senso di verità e di docilità verso noi stessi, il solo che è capace di ricucire quegli strappi profondi di cui solo noi siamo testimoni di noi stessi. È necessario lasciarci disturbare da qualche dubbio latente, lasciarci interrogare dentro: questa può essere la via della maturità umana e cristiana e così scoprire che Cristo è la risposta a tutto il desiderio del nostro cuore.

È necessario imparare a riconoscere che questa Presenza certa ci accompagna ogni giorno e che le domande che suscita in noi, hanno già in loro stesse una risposta carica di vita.

Sr. Teresa Vascon



IL SINODO...

UNA CHIESA CHE VA VERSO LA SINCRONIA DI CAMMINI PASTORALI



Camminare insieme. Come fa la Chiesa, realtà dinamica che procede nei sentieri della storia ed è pienamente inserita là dove vivono e operano uomini e donne, in zone del pianeta molto diverse tra loro, attraversando barriere spaziali, temporali e culturali. Camminare insieme è **il significato del sinodo**, un evento ecclesiale che periodicamente **i pontefici convocano per confrontarsi su temi-**

che rilevanti. Sinora questi incontri avevano riguardato soltanto i vescovi, mentre **per l'ultimo**, svoltosi in Vaticano dal 4 al 28 ottobre scorsi, tra i 365 sinodali **erano presenti anche religiosi, religiose e laici**, comprese 54 donne con diritto di voto. Inoltre hanno preso parte all'assise anche 99 invitati tra esperti, uditori e delegati fraterni. È stata la prima sessione assembleare di un processo avviato a livello di Chiesa universale nell'ottobre 2021 e che ha visto una fase di ascolto che ha riguardato tutte le Chiese del mondo, a livello diocesano, nazionale e continentale.

"Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione" era il tema al centro dell'attenzione e ha recepito gli esiti della consultazione "per discernere, nella preghiera e nel dialogo, le strade che lo Spirito ci chiede di percorrere" (Una Chiesa sinodale in missione. Relazione di sintesi, introduzione). Questa fase ulteriore di discernimento (detta anche sapienziale) durerà un anno, fino all'ottobre 2024 quando una seconda sessione assembleare concluderà il proprio lavoro offrendone i frutti al Santo Padre.

L'ASCOLTO COME MEZZO PRIVILEGIATO DEL DIALOGO NELLO SPIRITO...

Nei diversi tavoli del Sinodo si è dialogato e discusso senza veti, ma con libertà di espressione su temi precedentemente stabiliti e dove fondamentale è stata la disponibilità all'ascolto. A questo riguardo è stato utilizzato il metodo della conversazione nello Spirito: **ascoltarsi gli uni gli altri per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa.**

Nelle scarse cronache fornite dai mezzi di informazione (tranne quelli di ispirazione cattolica) sono stati messi in luce soprattutto i temi polarizzanti: dal celibato dei preti al sacerdozio femminile; dai sacramenti ai divorziati risposati alle benedizioni alle coppie dello stesso sesso. In realtà il Sinodo è stato soprattutto molto altro. Certo, nella quarantina di pagine della Relazione di sintesi appaiono convergenze e divergenze, cioè punti da approfondire. Ma la discussione ha espresso la volontà della Chiesa di essere come una nave in grado di non arenarsi dinanzi agli iceberg. Del resto il processo sinodale non è ancora concluso. Comunque emerge con chiarezza il **"desiderio di una Chiesa più vicina alle persone, meno burocratica e più relazionale"**.

... TRA CONVERGENZE E DIVERGENZE

Tutti i 273 punti della Relazione di sintesi sono stati approvati con una maggioranza di almeno due terzi, ma nessuno ha ottenuto l'unanimità dei consensi. Il più condiviso è stato il paragrafo introduttivo (343 sì, 1 no) che ha sintetizzato il percorso svolto. Al cap. 6 ("Tradizioni delle Chiese orientali e della Chiesa latina") la convergenza (343 sì, 1 no) è emersa laddove si sottolinea lo sviluppo che ha conosciuto negli ultimi decenni il riconoscimento della specificità, distinzione e autonomia delle Chiese orientali. Al cap. 8 ("La Chiesa è missione") tra le questioni da affrontare vengono riconosciute "le capacità apostoliche delle persone con disabilità" e si esprime la volontà di valorizzare il loro contributo all'evangelizzazione (345 sì, 1 no); al cap. 16 ("Per una Chiesa che ascolta e accompagna") si sottolinea il valore dell'ascolto dato e ricevuto come esperienza caratterizzante del percorso sinodale (345 sì, 1 no).

Al contrario le divergenze maggiori si sono avute nel cap. 9 ("Le donne nella vita e nella missione della Chiesa") laddove si tratta la questione inerente l'accesso delle donne al ministero diaconale (277 sì, 69 no), come pure la proposta di proseguire la ricerca teologica e pastorale su questo tema (279 sì, 67 no). Al cap. 11 ("Diaconi e presbiteri in una Chiesa sinodale") si affronta la tematica del celibato dei preti: "Tutti ne apprezzano il valore carico di profezia e la testimonianza di conformazione a Cristo; alcuni chiedono se la sua convenienza teologica con il ministero presbiterale debba necessariamente tradursi nella Chiesa latina in un obbligo disciplinare, soprattutto dove i contesti ecclesiali e culturali lo rendono più difficile" (291 sì, 55 no l'esito del voto) e, tra le proposte, quella di approfondire la riflessione teologica sul ministero diaconale, così da "illuminare anche la questione dell'accesso delle donne al diaconato" (285 sì, 61 no). Nello stesso capitolo l'invito a considerare – valutando caso per caso – "l'opportunità di inserire presbiteri che hanno lasciato il ministero in un servizio pastorale che valorizzi la loro formazione e la loro esperienza" ha avuto 293 voti favorevoli e 53 contrari.

Il cap. 10 ("La vita consacrata e le aggregazioni laicali: un segno carismatico") è stato quello che ha registrato la più ampia condivisione.

LA CONSEGNA DEL SEME

Nella conclusione ("Per proseguire il cammino") si evidenzia che "in un seme che cade nella terra Gesù ha visto rappresentato il suo destino. Apparentemente un nulla destinato a marcire, eppure abitato da un dinamismo di vita inarrestabile, imprevedibile, pasquale. Un dinamismo destinato a dare vita, a diventare pane per molti. Destinato a diventare Eucaristia. Oggi, in una cultura della lotta per la supremazia e dell'ossessione per la visibilità, la Chiesa è chiama-

ta a ripetere le parole di Gesù, a farle rivivere in tutta la loro forza". Si tratta quindi non di disperdersi su molteplici fronti, ma di cogliere, tra le varie proposte, "ciò che si presenta come un seme piccolo, ma carico di futuro, e immaginare come consegnarlo alla terra che lo farà maturare per la vita di molti".

Questo sarà possibile rimanendo all'ombra dello Spirito e lasciandosi avvolgere dalla sua potenza.

Alberto Margoni



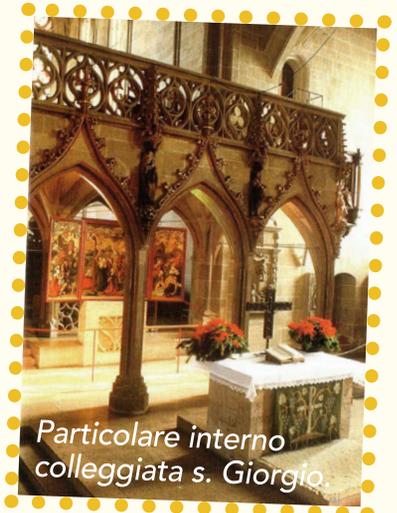
*Sinodo: un albero da curare
non una battaglia da vincere.*

CARLO STEEB

SEPOLTO NELLA MORTE CON CRISTO PER UNA VITA NUOVA

Sabato 18 dicembre 1773: tutto parlava del Natale ormai imminente. All'Hotel Lamm c'era quasi un anticipo del gaudio natalizio perché era nato il primo bambino, l'erede di un'antica ed onorata famiglia. La viva religiosità dei genitori provvide subito per il Battesimo che venne deciso per il giorno seguente: domenica 19 dicembre e doveva svolgersi con la massima solennità: sei padrini, persone distinte e stimate. È facile supporre che numerosi siano stati gli invitati, considerata la posizione sociale della famiglia. Il corteo mosse verso la vicina **Collegiata di S. Giorgio**.

Al sacro fonte il bimbo divenne figlio di Dio, ricevendo i nomi di: **Giovanni Enrico Carlo** e, più brevemente, Carlo. Era usanza, presso quella comunità luterana di porre accanto al nome di ogni battezzato, un detto scritturale. Accanto al nome di Carlo Steeb venne scritto il noto versetto di S. Paolo: **«Noi siamo dunque col Battesimo sepolti con Lui nella morte, affinché come Cristo risuscitò da morte per la gloria del Padre, così noi viviamo una vita nuova»**.¹ In quel momento nessuno dei presenti poté supporre con quanta coerenza quel fanciullo avrebbe obbedito alla sua massima di Battesimo. Ma per noi posteri essa suona con la forza di un vaticinio.



La voce autorevole di Paolo VI, ora Santo, nel Breve Apostolico relativo alla beatificazione del b. Carlo Steeb afferma: "La severa sentenza di Cristo: <<Se il grano di frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce frutto abbondante>> fu la nota caratteristica di tutta la vita di Giovanni Enrico Carlo Steeb... **Egli infatti, come semente sotto la terra, amò restare nascosto e operare in umiltà**, perché solo a Dio ne venisse gloria e spirituale vantaggio agli uomini.



Sono trascorsi 250 anni, un quarto di millennio, da questi fatti, eppure, riflettendoci, potremmo essere raggiunti da quella luce di cui fu rivestita l'anima di Carlo Steeb in quel lontano 19 dicembre 1773.

Quello fu il primo bacio di quello Spirito che continuerà incessantemente come *Digitus Paternae dexteræ* il suo lavoro di plasmatore divino.

Paolo, in questi versetti della lettera ai Romani costruisce un parallelo tra la morte e sepoltura di Cristo e il battesimo cristiano. Come Gesù entra nel sepolcro di pietra assumendo le estreme conseguenze della nostra natura mortale, così il fedele penetra nel sepolcro d'acqua del fonte battesimale. E come Cristo esce glorioso dal sepolcro rivelandosi Figlio di Dio, così anche il battezzato, come creatura nuova, è figlio di Dio. **Noi siamo dunque col Battesimo sepolti con Lui nella morte, affinché come Cristo risuscitò da morte per la gloria del Padre, così noi viviamo una vita nuova.**

¹ Rom, VI, 4.

SEPOLTO NELLA MORTE

La morte non è solo quella fisica di cui nessuno dei viventi ha ancora fatto esperienza e dalla quale nessuno potrà scappare, ma può essere paragonata alla morte ogni sofferenza, difficoltà, limite...

Giorno radioso quello del Battesimo del piccolo Carlo; sorrisi e carezze al piccolo re che entrava nella famiglia a rinnovare le speranze.

Ma ben presto sulla fanciullezza del bimbo si stese un velo di tristezza e di dolore.

La **durezza del padre** e il suo temperamento angoloso pesarono certamente sulla fragile esistenza del bimbo che **fin da tenera età dovette fare i conti con la morte**.

Mamma Cristina non faceva in tempo ad asciugarsi le lacrime per la morte di un figlio che era raggiunta da nuove perdite. **Solo due dei figli**, a cui ella aveva dato la luce, **raggiunsero l'età adulta**: Carlo, il primogenito, e Guglielmina l'ultimogenita.

Tutte queste morti lasciarono tracce indelebili sui vari componenti della famiglia Steeb: **il dolore non passa mai a vuoto sull'anima umana**.

Esso temprava le anime che lo sanno accogliere e fiacca coloro che si oppongono. L'irascibilità del babbo aumentava sotto i ripetuti colpi della sventura. **La mamma**, invece, pia e fiduciosa, pur piangendo segretamente su tante piccole tombe, **seppe trovare nella sua fede la forza** per creare intorno all'unico fanciullo rimasto quel tanto di luce e di calore che sono necessari all'armonioso sviluppo dell'infanzia.



TUTTO PER UNA VITA NUOVA

Forse anche **queste dure prove fecero maturare Carlo** che fu ritenuto, non ancora diciottenne, pronto ad entrare nel mondo del commercio a largo raggio. Possiamo immaginare che non fu indolore rispondere alle richieste del padre che lo inviò dapprima a Parigi e poi a Verona.

Fu molto sofferta la decisione di **aderire alla Chiesa cattolica**, nel presentimento, tutt'altro che infondato, di **perdere l'affetto dei suoi familiari** come di fatto avvenne.

Divenuto sacerdote nel 1796, per 18 anni al Lazzaretto, **don Carlo servì e consolò** soldati feriti, affetti da malattie varie, compreso il tifo petecchiale, in un ambiente fetido, non senza grave pericolo per la sua salute e per la sua stessa vita. Fatiche sopportò nel suo intenso apostolato oltre che **fra i malati, fra persone traviate** che furono grazie al suo ministero tratte dal fango; **educò i giovani, dimostrò compassione per gli anziani**. Lui che si riteneva "un povero nulla", seppe collaborare, preferibilmente nelle retrovie, con quanti come lui erano impegnati nella carità e nella diffusione del Regno di Dio.

Anche la **fondazione dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia gli comportò fatiche** nell'affrontare difficoltà, opposizioni e critiche dei maligni. Ma egli sopportò tutto con forza d'animo pari alla sua saldissima fede. Negli ultimi anni di vita, anche se vecchio, non si risparmiò per il buon governo dell'Istituto.

Sopportò con pazienza e tanta fiducia nel Signore le sofferenze fisiche e morali che fin da giovane l'avevano assalito. Fra queste prove particolarmente dolorosa fu la prematura morte di sr. Vincenza Maria Poloni con la quale aveva fondato l'Istituto.

Parafrasando il versetto scritturistico, possiamo affermare che Carlo Steeb col Battesimo **sepolto con Cristo nella morte, visse una vita nuova**.

SANTI IN RETE⁶

I DISCEPOLI DIVENUTI AMICI: DON CARLO FERRARI E SUO FRATELLO GIUSEPPE.



Beato Carlo Steeb



Don Carlo Ferrari e
il fratello Giuseppe

Don Carlo Ferrari aveva conosciuto don Steeb durante gli studi al ginnasio di S. Sebastiano. Si era affidato

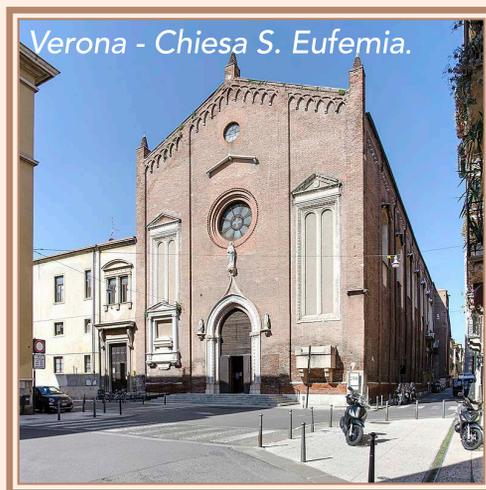
alla sua guida spirituale con tale fiducia che ne divenne emulo fedele.

Si stabilì fra i due un legame di **cordiale amicizia e di "singolarissimo affetto"** come attesta il Bresciani. Don Marcello Chiampan parroco di S. Eufemia, autorevole teste nel processo diocesano, commenta: "Dai miei vecchi parrocchiani, so che l'arciprete don Ferrari era tenuto come un santo per il suo zelo e la sua carità ed egli era intimo amico dello Steeb. Da questo arguisco che il fondamento dell'amicizia era nella reciproca stima e identità di vedute e di aspirazioni".

Sull'esempio dello Steeb che si considerava un "povero nulla", don Ferrari si sentiva inadeguato a coprire ruoli di una certa importanza. Quando nel 1828 si rese vacante la parrocchia di S. Eufemia, ci volle l'intervento pressante dei parrocchiani e quello del vicario generale della diocesi per persuaderlo ad accettare quella sede¹.

L'amicizia lunga una vita si rafforzò e divenne particolarmente preziosa quando Don Carlo Steeb, anziano, dovette lasciare le due chiese di S. Sebastiano e di S. Fermo minore limitandosi ad esercitare il ministero delle confessioni nella chiesa di S. Eufemia, officiata dal suo amico don Carlo Ferrari. Questi restava ammirato del fervore e dello zelo del venerando sacerdote, che era anche **il suo padre spirituale**; dopo la morte, questa figura resterà nel suo ricordo come un esemplare di virtù sacerdotali, degna d'essere proposta quale modello ai giovani aspiranti al sacerdozio².

Lo Steeb, gravato dagli anni e dalla responsabilità, aveva trovato in don Ferrari non solo l'amico affettuoso, ma anche un valido aiuto. Gli aveva affidato tante cose delicate. **Don Ferrari adempiva gli incarichi con premura, coadiuvato dal fratello Giuseppe** che in città godeva stima e autorità. Si incontravano la sera, dopo assolti i compiti delle loro giornate dense di lavoro: ore propizie agli abbandoni e alle confidenze dell'amicizia. Don Steeb ne approfittava per informarsi su quanto riusciva utile al governo dell'Istituto e all'adempimento dei doveri civili. Don Ferrari gli comunicava il termine di scadenza della denuncia dei beni e il pagamento delle tasse, le imposte del prestito forzoso. Lo Steeb che, dato il carattere della sua istituzione avrebbe potuto chiedere esenzioni, si atteneva scrupolosamente al detto evangelico. "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".



Verona - Chiesa S. Eufemia.

Sacerdoti santi ed esemplari, assennati e benemeritissimi li dichiarò don Cesare Cavattoni. Il legame di amicizia indusse lo Steeb a scegliere come esecutore testamentario delle sue ultime volontà, accanto all'avvocato Michelangelo Smania, don Ferrari, parroco di S. Eufemia.

¹ Casetta p. 177.

² Positio, XLIV, 4, p. 554.

Le espressioni che egli usa nel testamento fanno luce sul tenore di questa amicizia, che al calore umano aggiunge una nota di religiosa spiritualità. Scrive, il Fondatore don Carlo Steeb:

"Essendomi dei prenommati miei esecutori testamentari noto il pio e nobile cuore, sempre disposto a concorrere ad opere buone per amore di Dio, crederei di far torto lasciando loro qualche gratificazione per il disturbo che ad essi reco, pregando Iddio d'essere loro di ciò guiderdone. Li ringrazio, pertanto, della caritatevole loro opera e nel medesimo tempo li prego di prestar anche in seguito - come l'hanno fatto per il passato - la caritatevole loro assistenza a codesto Istituto delle Sorelle della Misericordia." Don Ferrari discepolo e amico dello Steeb, dopo aver condiviso le fatiche e le gioie della vita, partecipò all'intensa emozione di Carlo Steeb nel giorno tanto atteso dell'inaugurazione della cappella dell'Istituto dedicata all'Immacolata, l'8 dicembre 1856. Nell'alternarsi delle celebrazioni fu proprio don Ferrari, l'amico più caro fra i suoi figli spirituali, a celebrare la S. Messa solenne, animata dal canto delle suore.

L'amicizia travalica la morte e trova perenne codificazione nel monumento – eretto in onore e santa memoria di don Steeb il 15 dicembre 1857, primo anniversario del suo decesso. Fra i promotori immancabile il contributo dei fratelli Ferrari³.

Giuseppe, fratello di don Carlo, è uno dei membri della benestante e distinta famiglia Ferrari che ebbe cariche civili e amministrative.

Promotore di carità, sia in favore dei poveri del Ricovero come degli Asili dell'infanzia abbandonata, ebbe contatti frequenti con don Carlo Steeb, dato il comune campo di azione. **Giuseppe Ferrari divenne l'amico** che in situazioni di bisogno si impegna con tutta la sua autorevolezza a **proteggere l'amico e i suoi progetti**.



Fu per il suo intervento che lo Steeb ottenne l'esenzione dall'obbligo di alloggio militare nella casa di recente acquistata per le sorelle. Esse avrebbero potuto correre il rischio tutt'altro che improbabile che soldati malintenzionati approfittassero di loro. A proteggere le sorelle, oltre l'esenzione ottenuta, fu la Madonna la cui immagine fu posta a custodia delle porte e finestre dove spesso venivano legati i cavalli delle truppe⁴. I soldati, altrove violenti, non osarono entrare. Questi sono solo alcuni flash scelti per evidenziare l'attività di Giuseppe Ferrari e la cordiale amicizia con lo Steeb che in alcune occasioni non mancò di esprimergli quanto questa amicizia fosse da lui corrisposta. Lo dimostra anche un simpatico biglietto per il suo amico Giuseppe:

Amico,
sono stato regalato; e come amico vostro mi permetto di farvene una qualche parte in segno di amicizia, e come tale vi prego di aggradire quello che ho portato a casa vostra.
Conservatemi la vostra a me cara amicizia e mi raffermo vostro cordiale amico.
Di casa 26 aprile 1855
Pre (te) Carlo Steeb

Giuseppe Ferrari fu uno dei più zelanti promotori per l'erezione del **monumento in memoria di don Carlo Steeb**. Si incaricò della riscossione delle offerte, seppe infiammare gli associati dimostrando ancora una volta, la forza dell'amicizia che neppure la morte può spegnere.

³ Casetta p. 177.

⁴ Casetta p. 494.

PIÙ LUNGO DI MEZZO SECOLO IL GRAZIE A DON CARLO STEEB



La signora Rosalina in preghiera davanti all'urna del beato Carlo Steeb.

Era il 1968 quando la diciottenne **Rosalina**, affetta da setticemia **era sul punto di morte**. **Le Sorelle della Misericordia** in servizio all'Ospedale di Zevio dove la paziente era ricoverata, prese da compassione per lo stato di gravità della giovane, con tanta fiducia **fecero una novena a don Carlo Steeb** supplicandolo di intercedere la **grazia della guarigione**. Ciò che umanamente sembrava impossibile avvenne. Anche se il miglioramento richiese attente cure mediche e un lungo periodo di ospedalizzazione, **Rosalina ritenne di essere stata graziata da don Carlo Steeb**.

Nel giorno del suo **matrimonio** nel 1971 volle **recarsi con il suo sposo a ringraziare il beato Carlo Steeb** a cui portò il mazzolino di sposa.

Il 18 ottobre u.s. **dopo oltre cinquant'anni** ha voluto fare **visita alla cappella dei Fondatori** per esprimere ancora una volta con commozione la sua **riconoscenza al Beato Carlo**.



Preghiera per ottenere grazie

O Dio, che con infinita misericordia hai guidato il tuo servo Carlo alla pienezza della verità per farne un sacerdote ardente di zelo, testimone del tuo amore misericordioso, eroicamente sollecito e partecipe delle sofferenze dei fratelli, concedi a noi, per sua intercessione, la grazia che ardentemente desideriamo. Te la chiediamo per il Signore nostro Gesù Cristo tuo figlio, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Gloria al Padre...



19 Novembre 2023

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO»
(Tb 4,7)

Riportiamo alcuni passi del **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO** in occasione della **VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**

La Giornata Mondiale dei Poveri è un appuntamento che ci aiuta a scoprire sempre più il contenuto centrale del Vangelo. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

Il Papa sottolinea che Tobi dimostrava tanta attenzione fattiva verso i poveri perché aveva sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «*Non distogliere lo sguardo da ogni povero*» (4,7). Insomma, **quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù.**

Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, la realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. **I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa, allora subentrano il fastidio e l'emarginazione.** La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. **I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime.** Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. Interessarsi dei poveri non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

La nostra attenzione verso i poveri deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. «*Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro*» (Evangelii gaudium, 198). La fede ci insegna che **ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo:** «*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25,40).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore ispiri i nostri cuori, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

A cura di I. G.

«...LIBERAMENTE FACCI VOTO PER SEMPRE...»

DI CASTITÀ, POVERTÀ E OBEDIENZA»

Il 10 settembre 2023 nella Chiesa di Casa Madre (VR), **sr. Emelyne Kandama e sr. Avelina Lucian Valeli**, alla presenza del Vescovo Domenico Pompili che ha presieduto la solenne concelebrazione e nelle mani di madre Maria Visentin, Superiora generale, **hanno consegnato definitivamente la loro vita al Signore** che le ha chiamate a sé per seguirlo più da vicino, dopo che nel battesimo le aveva già consacrate.

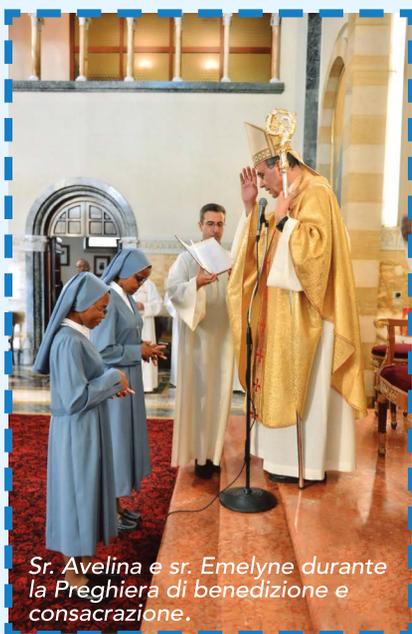
La liturgia della Professione è stata un sentito rendimento di grazie al Signore che con pazienza, nella sua bontà le ha condotte a Lui in comunione di vita. Un grazie sentito a tutti coloro che quali strumenti di mediazione le hanno accompagnate nel cammino. Con le parole della preghiera di consacrazione auguriamo a **queste nostre sorelle, che ormai fanno totalmente parte della nostra famiglia** religiosa e perciò tutto è in comune tra noi, che **“piacciono al Signore per l’umiltà, la semplicità e la carità con cui serviranno i poveri e bisognosi di aiuto. Custodiscano fedelmente l’unione con Cristo, unico Sposo; con generoso amore amino la Chiesa nostra madre e nella carità di Cristo abbraccino tutti i fratelli, testimoniando la beata speranza dei beni futuri”**.



Madre Maria accoglie definitivamente sr. Emelyne e sr. Avelina nella Famiglia religiosa delle Sorelle della Misericordia.

Il vescovo nell’omelia, riferendosi alla Parola di Dio del giorno¹ ha suggerito delle strategie evangeliche da mettere in atto per vivere la vita fraterna anche in momenti difficili. Ha sottolineato l’importanza di cercare il bene delle persone.

Il vescovo nell’omelia, riferendosi alla Parola di Dio del giorno¹ ha suggerito delle strategie evangeliche da mettere in atto per vivere la vita fraterna anche in momenti difficili. Ha sottolineato l’importanza di cercare il bene delle persone.



Sr. Avelina e sr. Emelyne durante la Preghiera di benedizione e consacrazione.

«La conflittualità esiste. Anche nella Chiesa, inutile nascondersi. Quel che conta è affrontare il conflitto e non dissimularlo. Prendersi a cuore una persona che sbaglia e non abbandonarla al suo destino è già il primo passo. Trovare poi insieme nella preghiera la forza di resistere ancora e di attendere una conversione sempre possibile questo è il passo ultimo. La chiesa non è una cosa, ma un corpo, non funziona, ma esiste con le sue malattie, le sue infezioni, i suoi virus. L’importante è non mettere la testa sottoterra. La domanda, alla fine, **non è “che cosa la comunità fa per me”, ma “che cosa posso fare io per la comunità”**. Solo così si esce da un’appartenenza con riserva e ci si fa carico degli altri. L’augurio è che tu cara sr. Emelyne e tu, cara sr. Avelina, sulle orme del beato Carlo Steeb e della beata Vincenza Poloni sappiate vivere questa particolare forma della mi-

¹ XXIII Domenica T. O. Ez 33,7-9; Sl 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20..

sericordia che è la correzione fraterna fatta di pietas, predilezione, debolezza» (Vescovo Pompili).

Sr. Emelyne e sr. Avelina hanno provato ad esprimere qualcosa del loro vissuto interiore in questo momento importante della loro vita e in particolare della loro esperienza in Italia in preparazione ai loro voti perpetui.



Sr. Emelyne firma la formula di professione e la depone sull'altare, segno dell'offerta della sua vita a Cristo.

«Tu sei il mio Dio e ti rendo grazie» (Sl 117)

I miei sentimenti si uniscono a quelli del salmista:

“Che potrò ricambiare al Signore per tutti i benefici che mi ha fatti?

Io alzerò il calice della salvezza

e invocherò il nome del Signore” (Sl 116,12-13).

Parto da lontano, dal giorno in cui per la prima volta, ho messo piede in Italia, il 6 marzo 2022, primo viaggio in aereo, prima volta in Casa Madre, un giorno molto felice in cui assieme alle mie compagne, sr Avelina e sr Felicité, siamo state accolte con tanta gioia dalle nostre sorelle.

In quel momento non capivo quello che dicevano, non conoscendo che poche parole di Italiano, ma ero felice perché mi si presentava l'opportunità di conoscere sorelle di cui avevo sentito tanto parlare e che desideravo incontrare.

Non posso dimenticare il primo impatto con il freddo, **anche se non riesco a parlare a causa della scarsa conoscenza della lingua, in comunità regnava la lingua dell'amore e dei gesti.** Grazie alla mia formatrice che riusciva a intuire i miei bisogni, ho potuto iniziare una nuova esperienza sentendomi a mio agio, a casa.

Non posso scordare l'emozione della prima visita al Lazzaretto dove Padre Carlo ha speso 18 anni della sua vita a servizio dei più bisognosi e dove lo Spirito l'ha chiamato a realizzare qualcosa di più duraturo per soccorrere i poveri. Con gioia ho visto i luoghi in cui Madre Vincenza è nata, cresciuta, ha maturato la vocazione ad essere e fare misericordia.

Ci sono, poi, date che segnano e cambiano il corso della vita come il 29 aprile 2023, quando improvvisamente il mio ginocchio è ceduto e mi sono trovata a terra a causa di un distaccamento del tendine rotuleo. Fui ricoverata in un ospedale italiano dove i pazienti non possono essere sempre accompagnati dai familiari. Non riesco a spiegarmi, potevo ricevere brevissime visite solo una volta al giorno ... Ne è seguito l'intervento chirurgico e una lunga riabilitazione.

Ho avuto un grosso shock perché dovevo dipendere dagli altri, ho convissuto per molto tempo con il dolore fisico e soprattutto il dolore di non aver potuto stare con gli altri, aver dovuto interrompere la scuola

Da sx verso dx, sr. Felicité, sr. Avelina e sr. Emelyne per la prima volta al Lazzaretto.



d'italiano...: è stata una grande croce che non potevo portare da sola. Ho avuto bisogno di tante persone e soprattutto in modo speciale della comunità che mi è stata di grande aiuto. Per imparare a donare, è fondamentale imparare prima a ricevere, come dice Gesù. *Gratuitamente, avete ricevuto, gratuitamente date.* Ricominciare a camminare non è stato facile ma ho imparato molto. Ora che ho "assaporato" il dolore, posso aiutare gli altri raccontando l'aiuto che ho ricevuto. **Il Signore è stato il mio aiuto e la mia forza.**

Dopo che lentamente mi sono alzata e ho potuto camminare, riprendere piccole attività, la scuola..., una delle mie compagne inaspettatamente è morta, un momento difficile e grande, ma ancora una volta Dio è stato il mio aiuto. Mi affido ogni giorno a Lui e gli ripeto: **Tu sei il mio Dio, sei la mia forza, mi affido a te, non posso fare niente senza di te.**

Mi sono resa conto che in Italia viene rispettata la dignità di ogni persona, indipendentemente dal luogo di provenienza, dalle condizioni sociali e dalla religione. C'è attenzione all'ambiente perché sia custodito. Anch'io mi prendo cura della natura piantando fiori ovunque, ciò mi aiuta a contemplare la bontà di Dio in ogni cosa.



Sr Avelina e sr Emelyne nella Cappella dei Fondatori con Il Vescovo Domenico al termine della celebrazione di Professione perpetua.

I vari pellegrinaggi che ho avuto la possibilità di fare a S. Antonio e San Luca a Padova, Santa Lucia e S. Marco a Venezia, sono stati momenti e luoghi che mi hanno aiutato a crescere. **Mi ha toccato molto vedere la fede delle persone che si affidano.** Nella casa di Riposo di Santa Caterina ho incontrato persone anziane che non ricordano più niente ma non hanno dimenticato le preghiere. E ancora, intensa

è stata anche l'esperienza alla mensa dei poveri dei Padri Filippini, dove ho incontrato persone di altri paesi e culture; indimenticabili i loro sorrisi quando si porgeva loro una zuppa calda in una fredda domenica d'inverno e quando si avvicinavano a sr. Cesarina con umiltà e gioia e le dicevano: "Grazie mille, mamma!" Tutto questo mi ha toccato molto.

Ringrazio Dio e ogni Sorella della Misericordia che mi ha aiutato e accompagnato nell'ascolto e nella sequela di Cristo, grazie a loro e per la misericordia di Dio il 10 settembre 2023 ho potuto dire il mio eterno sì al Signore davanti al Vescovo Domenico, alla Madre generale, alle nostre sorelle e a tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione ... Il mio cuore è pieno di gioia e posso solo testimoniare che Dio è grande, ha fatto grandi cose per me, il suo nome è santo, la sua misericordia è eterna. In questo momento godo di trovarmi tra le sorelle del Villaggio della misericordia di S. Michele, mi lascio sorprendere dal dono e dai sacrifici di tante mie sorelle che, incuranti della fatica, pensano ai bisogni altrui, ciascuna è protesa a cercare e a rispondere ai bisogni delle altre con amore, umiltà e gioia.

Sr. Emelyne Kandama



Sr. Avelina firma la formula di professione.

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla (Sl 22)

Con il cuore colmo di gratitudine, **ringrazio Dio per avermi chiamato e consacrato** affinché io possa essere strumento della sua misericordia per tutti coloro che sono nel bisogno. Lo ringrazio per aver camminato con me in ogni passo della mia vita. Questo periodo formativo è stato un tempo di "rimodellamento", ho capito più profondamente che Lui è il mio pastore e senza di Lui non posso fare nulla; **la vita di preghiera e la vita comunitaria mi hanno aiutato tanto a vivere con gioia.** Le difficoltà non sono mancate ma è diventato più "deter-

minante" rivolgermi con fiducia all'amore di Dio per me. È il suo amore che mi dona la forza per vivere con gioia e speranza donando la mia vita a servizio dei poveri e di tutti coloro che sono in difficoltà.

Sono molto grata per l'esperienza fatta in Italia, è stata "speciale" e sono molto contenta di aver visto i luoghi delle origini dell'Istituto, dove i nostri Fondatori hanno vissuto e testimoniato il dono della misericordia. Ogni volta che passavo nella cappella loro dedicata, sentivo la loro presenza. Il giorno in cui siamo arrivate in Italia mi sono stupita di quanto siamo state accolte bene da tutte le suore, mi ha sorpreso anche vedere che tante suore sono anziane ma hanno fede, amore, un cuore di preghiera e di dedizione.

Nel breve tempo che sono stata con le suore più anziane, **ho imparato molto dalla loro vita di preghiera, silenzio, pazienza, amore per l'Istituto e dalla loro serenità.** Non posso dimenticare l'amore che ho sperimentato nella comunità di formazione durante il periodo difficile conseguente alla non conoscenza della lingua. Mi sono sempre sentita aiutata, compresa e incoraggiata.

Tutto ciò ha contribuito ad alimentare il desiderio di continuare a donarmi al Signore e ai fratelli con gioia e amore. Ringrazio le mie formatrici che mi hanno aiutato nelle varie fasi del mio cammino.

Ringrazio le mie compagne nel cammino di formazione, ci siamo aiutate e incoraggiate a vicenda. Ricordo soprattutto sr. Felicité. Avevamo desiderato arrivare insieme alla professione perpetua ma il Signore l'ha chiamata a celebrare in paradiso le nozze eterne con Lui. All'inizio sembrava tutto un sogno, non potevo credere alla sua dipartita, **ma Dio ci ha dato la forza e vedo che è ancora con noi anche se non la vediamo,** perché le sue buone opere vivono ancora. Mi ricorderò sempre di lei: la nostra vita è troppo breve, dobbiamo vivere bene l'oggi perché non sappiamo se il domani ci sarà.



La festa continua.

Sr. Avelina Lucian Valeli

IL FERVORE GIOIOSO DELLE SESSANTENNI

5-8 settembre 2023

S. Michele extra, Verona.

Alcuni giorni, un dono, giorni di grazia e di gioia condivisa. Una quindicina di sorelle provenienti da varie località, per lo più case di riposo, non più giovani, ma con una notevole carica di vita e di gioia nell'incontro, hanno gustato: le proposte di riflessione e di condivisione sui valori vissuti e ancora vivissimi, la preghiera, il pellegrinaggio alla Madonna del Frassino in un clima di fede



e di fraternità. Nell'incontro con le due sorelle juniores nell'imminenza della loro professione perpetua, abbiamo consegnato con voce unanime, il profumo forte della nostra "saggezza". La nostra lunga esperienza, la nostra preghiera, la nostra fede e i momenti duri ci hanno insegnato una cosa sola: **il Signore c'è, non ci abbandona mai e ci avvolge di tenerezza e di forza. Fidatevi!** La nostra e la loro gioia esplose in un canto di lode.

RILETTURA DEL PERCORSO 1963-2023

ANNO DI GRAZIA 1963: PRIMA PROFESSIONE

Gesù è tutto! La vita! La gioia! La forza di amare! Ardore della giovinezza! Attesa di un futuro di misericordia!

Una schiera di spose, coronate di rose bianche: "Tu sei una magnifica corona nelle palme del tuo Signore!" (Cant. Is 6,3)

ANNO DI GRAZIA 1968: PROFESSIONE PERPETUA

Celebrazione semplice, in famiglia, alle sette del mattino, senza la partecipazione del "popolo di Dio". Ma nel cuore: festa e gioia: raggiungiamo una meta importante, la nostra risposta alla sua chiamata è definitiva, "Per sempre!" "D'ora in poi tutto sarà in comune fra noi" dice la madre generale che accoglie i nostri voti.

ANNO DI GRAZIA 1988: 25° ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE

Nella maturità acquisita e "provata" lungo il cammino della vita, rifiorisce la gioia fresca e consolidata del dono di essere "Sorella della Misericordia" in risposta alla infinita fedeltà dello Sposo.

ANNO DI GRAZIA 2013: 50° ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE

NOZZE D'ORO

Esplode la gioia di un lungo cammino di fedeltà ricevuta e donata in un servizio d'amore tra i "poveri e bisognosi di aiuto". Affiorano alla nostra mente, ma più ancora al nostro cuore tanti malati, tanti bambini, tante famiglie, tanti giovani, tante parrocchie, tante realtà e situazioni che abbiamo incontrato, accolto, consolato, aiutato. Grazie Signore, tutto è grazia!



Gruppo sorelle vari giubilei.

Sostienici perché nella debolezza del corpo, il nostro cuore viva lo slancio del primo giorno e bruci del tuo amore di donazione totale.

La solenne Eucaristia, cui parteciparono pure le sorelle del 65°, 70° e 75° di professione, celebrata nella chiesa di S. Giuseppe adorna di magnifiche composizioni floreali, risonante di canti solenni, presieduta da Mons. Roberto Campostrini, ha concluso solennemente questo evento di grazia. Lode a te, o Signore!

Ringraziamo Madre Maria che ci ha offerto questa opportunità e sr. Alessandra che ha predisposto e condotto tutto il cammino di questi giorni.

Le sorelle del sessantesimo



75°

65°

SPRAZZI DI CRONACA BIANCA

Il telegiornale: una **interminabile cronaca nera** che spazia dalla guerra in Ucraina, alla descrizione particolareggiata dell'ultimo femminicidio, dalle violenze dei tifosi del calcio alla bravata di minorenni che stuprano una compagna e se ne vantano attraverso i media, dall'ennesimo incidente sul lavoro a quello sulle strade, il tutto condito da sottolineature che rendono ancora più raccapriccianti le notizie, snocciolate in serie per attirare l'attenzione ed appagare la curiosità insaziabile dei telespettatori.

Il continuo "nero su nero" ha effetti nefasti: l'**appiattimento della sensibilità** di chi più volte al giorno vede e ascolta scene di orrore che finiscono per creare assuefazione e insensibilità o peggio ancora indifferenza. È facile leggere la realtà da un'unica angolatura: c'è tanto male nel mondo ma in fondo noi ci sentiamo innocenti, a parole disapproviamo ma **non muoviamo un dito perché qualche cosa cambi**, perché in fondo non tocca a noi che siamo benpensanti.

IL TG1 DELLE 20 DI IERI 6 NOVEMBRE 2023. MERAVIGLIA. POSSIAMO SCRIVERE QUATTRO RIGHE NERO SU BIANCO.

Dopo gli aggiornamenti sull'attuale guerra in corso fra Israeliani e Palestinesi appare in scena **YUSSUF EL ZIADNA di REHAAT**, autista arabo beduino. Il 7 ottobre ha salvato decine di giovani ebrei dal rave party presi d'assalto dai terroristi, guerriglieri di Hamas, che sparavano all'impazzata su tutto e su tutti. Nella sua macchina di 14 posti ha fatto salire trenta giovani che gridavano terrorizzati. **Ha corso seri pericoli per portarli in salvo, ma, anziché gloriarsi dell'impresa, manifesta un forte rammarico per averne potuto salvare solo pochi.**



La voce dei bambini grida "pace".

Sono oltre 7000 i bambini provenienti da tutto il mondo, precisamente da 84 paesi, convenuti ieri in Aula Nervi per l'evento patrocinato dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione dal titolo **I bambini incontrano il Papa**. Il Pontefice ha sottolineato quanto è **cattiva la guerra** soprattutto quando toglie a bambini innocenti la pace e la vita. La pace si costruisce con il cuore e la mano tesa. **Ascoltiamo la voce dei bambini!**



Indi Gregory è la bimba inglese di 8 mesi affetta da patologia mitocondriale allo stato definito inguaribile. Condannata a morte dall'alta Corte di Londra che prevede imminente lo stacco delle macchine che la stanno tenendo in vita, ha ottenuto dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni la cittadinanza italiana. Ora la Legge potrebbe permettere il trasporto della piccola dal Queen Medical Center di Nottingham all'Ospedale pediatrico del Bambin Gesù che la attende a braccia aperte.



È uno sprazzo di speranza che alla piccola sia stato riconosciuto il diritto alla vita e alla cura, e ai suoi genitori il diritto di fare ogni tentativo per salvarla.



LO SPORT, spesso segnato da violenze, sopraffazioni, ingiurie, atti vandalici, ci riserva qualche bella sorpresa.

Il serbo Djokovic ieri ha interrotto l'intervista dopo la vittoria nella finale del Masters 1000 di tennis a Parigi-Bercy, per andare dal bulgaro Dimitrov, da lui sconfitto e ora in lacrime. **Il dolore alleviato da una presenza che sorregge.**

Suncar Dabo, maglia rossa della Guinea Bissau ai Mondiali nei 5.000 metri: che senso ha un piazzamento qualsiasi quando c'è il collega Jonatan Busby che non ce la fa più? **Meglio aiutarlo ad arrivare al traguardo!**



Olimpiadi di Rio: nei 5.000 metri femminili l'americana D'Agostino e la neozelandese Hambin: cadono, si aiutano. **Ultime, abbracciate, ammesse in finale!**



L'egiziano Wahid nel 2016, nel combattimento di Judo si ferma. Il suo avversario, il francese Bonvoisin, non si regge più in piedi: **«Andiamo via insieme!».**

La giocatrice russa di pallavolo soccorre la giapponese che si è presa una pallonata in faccia. **La rete che divide, scompare!**

È l'emulazione del bene. **Magari avesse effetto domino.**

La Redazione
7 novembre 2023



SERVIRE È REGNARE

GIORNATE DI SPIRITUALITÀ A VILLA MORETTA



Villa Moretta.

Lo scorso agosto, da giovedì 17 a domenica 20, si sono svolte, a Villa Moretta, le **"Giornate di Spiritualità"** organizzate dall'**Associazione Laici della Misericordia** sul tema **"SERVIRE È REGNARE"**, per approfondire il senso vero del servizio a cui ogni battezzato è chiamato, completando così un percorso iniziato nel 2021 con il tema **"MISERICORDIA - dare il cuore a chi ha bisogno"** proseguito l'anno successivo con la riflessione sul motto dell'Istituto Sorelle della Misericordia **"CARITAS CHRISTI URGET NOS - la carità di Cristo ci spinge"**.

A Villa Moretta a Pergine Valsugana – TN, nel confortevole luogo di pace e silenzio, in una cornice di bellezza naturale, il gruppo ha vissuto un appuntamento particolare, fatto di preghiera, di celebrazioni, di silenzio, di testimonianze e di pellegrinaggio, il tutto scandito e guidato dalle meditazioni di Don Federico Zardini, assistente ecclesiale dell'associazione, che ogni giorno ha consegnato **riflessioni per ampliare lo sguardo sul tema del "servire = regnare"**.

I primi momenti delle giornate, sono l'occasione per ritrovarsi, conoscersi, accogliere chi per la prima volta si trova a vivere questa esperienza. Per creare una dinamica di conoscenza reciproca, si è ricorso all'uso di un oggetto quotidiano: i calzini. Distribuiti spaiati, erano da ricomporre come paio uguale. Il gioco ha contribuito a creare quel clima sereno e di benessere in cui ognuno ha potuto presentarsi, raccontarsi, ed esprimere il proprio pensiero sul SERVIZIO.

Il tema delle giornate.



Venerdì mattina, il gruppo di circa quaranta persone tra soci e simpatizzanti, è partito in pullman per un pellegrinaggio a Canale d'Agordo – BL, nei luoghi dove Albino Luciano, il futuro Giovanni Paolo I, è nato e cresciuto. Le meravigliose Alpi bellunesi hanno accompagnato il nostro sguardo durante il viaggio, mentre la permanenza nel paese di Agordo ci ha permesso di percepire lo spirito del Beato reso palpabile nella cordiale accoglienza della gente del posto. Abbiamo assaporato una bellezza a 360°, anche con qualche momento di fortissima emozione!



Nella mattinata del sabato, Piergiorgio Roggero e Maria Luigia Perilli, hanno comunicato la loro interessante esperienza come responsabili a Verona della "Casa di Pietro", una



Canale d'Agordo, foto di gruppo.

realtà voluta dalla Diocesi per offrire aiuto alle famiglie in difficoltà. Le attività svolte, i servizi offerti, l'impegno di tanti volontari hanno messo in evidenza come il servizio, guidato dallo Spirito Santo e svolto come operai della messe del Signore, porta a vivere la propria vocazione da affidati, per un progetto molto più grande che il Padre buono tesse con la vita di ogni persona.

A conclusione della giornata,

la Veglia di Preghiera ha aperto uno spazio dove stare con il Signore, per riflettere sul vero significato che il "servire è regnare" ha per noi. Il lavarsi i piedi gli uni gli altri - e soprattutto il lasciarsi lavare - sono gesti inusuali ma molto significativi.

La domenica, in un clima gioioso, nel tempo dedicato alla verifica, le persone che hanno portato la propria esperienza, hanno messo in risalto come queste giornate abbiano lasciato un segno, una luce, anche qualche interrogativo, ma comunque nella consapevolezza dei doni ricevuti. La visita di Madre Maria Visentin, Superiora Generale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, ha concluso il tempo di condivisione con parole di incoraggiamento e sollecitazione a vivere il carisma nella quotidianità, da testimoni, come figli amati dal Signore.



Prima sera: gioco dei calzini per conoscersi.

Nell'Eucarestia di ringraziamento celebrata insieme, il Padre buono e Misericordioso ha consegnato con fiducia ad ognuno una missione da compiere, lì dove siamo chiamati a vivere.

Patrizia Zenti

UNA TESTIMONIANZA:

"Stupore: questa la sensazione con cui concludo i miei tre giorni di ritiro a Pergine Valsugana, a Villa Moretta. Stupore per dove il Signore mi ha portato, per le persone che mi ha fatto incontrare, per le risposte a tante domande che da tempo mi frullano in testa.

Ancora una volta ho la prova che i nostri piani umani non sono i Suoi, che ancora una volta mi viene chiesto di fidarmi e affidarmi a Lui.

"Servire è regnare": è vero! È incontrare l'altro, condividere la gioia e il dolore di una vita vissuta, non solo superficialmente o, come si dice, "surfando". È soprattutto camminare insieme verso una meta Alta e Altra da ciò che umanamente desideriamo.

Grazie Signore, che ci sei e sei sempre al mio fianco!

Federica Iannetti



LAICI A CONVEGNO NEL DECENNALE DELL'ASSOCIAZIONE

Il convegno di quest'anno 2023 è stato caratterizzato dal rinnovo del direttivo e dalla celebrazione del decennale dell'Associazione Laici della Misericordia. Già da giugno ci siamo incontrati per riflettere su cosa proporre ai soci e ai simpatizzanti in questo giorno così importante.

Il desiderio centrale è stato quello di mettere l'accento sulla crescita e il cammino che ognuno di noi si sente chiamato a fare come laico che accoglie il carisma della Misericordia come un dono da vivere nella propria quotidianità. Ecco quindi il coinvolgimento di tutte le fraternità nel chiedere loro qualche testimonianza in merito. Proprio per sottolineare che, se l'associazione cammina, è perché ogni singolo laico e ogni singola fraternità, cresce e cammina offrendo in gratuità il proprio essere laici della misericordia, secondo l'esempio dei beati don Carlo e madre Vincenza.



Ogni partecipante ha posto un fiore sulla sagoma a forma di cuore, riempiendola di colori, come segno di unione nell'unico carisma della Misericordia.



Alcuni momenti della Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Roberto Campostrini e concelebrata da don Federico Zardini, assistente ecclesiale dell'ALM.

Abbiamo preso come fondamento la preghiera del laico, e dividendola in dieci mini-preghiere abbiamo inserito le belle e significative testimonianze arrivate e da ognuna abbiamo ricavato una parola chiave, uno slogan; ricomponendo queste parole chiave ha preso corpo il cammino fatto insieme in questi dieci anni.

Personalmente ricordo bene il 2013, anno in cui ci fu il riconoscimento da parte del Vescovo di Verona mon. Zenti dell'associazione. E' stato allora un traguardo significativo.

vo perché dopo tanti anni vissuti imparando a conoscere e a vivere il carisma della misericordia donatoci nel Battesimo, il costituirci in associazione ha segnato una

assunzione di responsabilità davanti al mondo. Allora festeggiare i primi dieci anni ALM e allo stesso tempo eleggerne il nuovo direttivo, è stato davvero una grazia; tanti laici e sorelle della Misericordia hanno promosso e operato perché l'associazione nascesse, altrettanti laici e sorelle stanno continuando l'opera, dandole sempre maggior vigore e maggior ampiezza, sempre



Il gruppo dei partecipanti al Convegno del Decennale ALM.



Il nuovo consiglio direttivo ALM.

mossi dallo Spirito Santo che illumina e dà forza.

Un augurio con una preghiera speciale al nuovo direttivo emerso dalle elezioni di questa giornata di convegno: Patrizia Zenti (presidente), Elviretta Marchesini (vice-presidente), Rosanna Vedovi (economa), Silvana Dal Corso (segretaria), e Luciano Sterzi (collaboratore). Ringraziamo gli eletti per la loro disponibilità ad essere per primi,

al servizio dell'Associazione Laici della Misericordia.

Le testimonianze raccolte sono davvero profonde e significative e riteniamo che farne un sunto non sarebbe corretto. Potete trovarle tutte al link <http://www.ist-sorellemisericordia.it/spazio-laici/eventi-e-novita/>

Proponiamo qui la rielaborazione della preghiera del laico che è uscita dal convegno. **Grazie davvero di cuore a tutti, vecchi e giovani, laici e suore, sacerdoti e relatori. La grazia del perdono ci rinnovi profondamente e ci doni uno slancio nuovo per vivere il carisma della Misericordia e di testimoniarlo in ogni ambiente di vita.**

Silvana Zamana (commissione decennale)

FELICI DI ESSERE ALM

O Dio,
nella tua bontà hai voluto chiamare anche me nella Chiesa
per esprimere il tuo volto di Padre misericordioso.

UN INCONTRO PER LA VITA

Oggi, mentre ti ringrazio per avermi scelto nonostante le mie fragilità e debolezze, ti chiedo di rinnovare in me il dono del Battesimo con il quale sono diventato tuo figlio.

IN CAMMINO

Questo è stato il regalo più grande!
UNIVERSALITÀ DELLA MISERICORDIA

Da adulto ho fatto di Te
la scelta fondamentale della mia vita,
ECCOMI NEL QUOTIDIANO
il centro su cui costruire le mie relazioni,
il mio lavoro, le mie scelte.

IL SENSO DELL'ANDARE

Ti ho scoperto come Padre,
ti ho sperimentato come misericordia, fiducia, speranza.

SIAMO FRATERNITÀ

Concedimi di essere, come don Carlo e Madre Vincenza, un segno concreto della tua compassione per gli uomini là dove mi hai chiamato, con le persone con cui vivo e opero.

SIAMO DISCEPOLI

Sostieni il mio piede nel cammino dietro di Te,
Gesù Maestro,
NUOVA VITA

mantieni aperte le mie mani al dono,
apri i miei occhi per accorgermi delle situazioni di bisogno,
SIAMO DONO

ispira la mia parola perché sia di accoglienza e di fraternità.
Amen

VIVIAMO LA GRATUITA'

Tutte le testimonianze si possono trovare all'indirizzo <http://www.istsorellemisericordia.it/spazio-laici/>

Il 12 settembre scorso ha concluso il suo cammino terreno la nostra sorella Rosaria Ortolan, della Fraternità di Montagnana PD, che tanto ha dedicato all'Associazione laici della Misericordia, lavorando assiduamente nel Consiglio Direttivo dell' A.L.M. Pubblichiamo il ricordo che Suor Sara Bissoli ne ha tracciato, nella Messa di esequie, celebrata venerdì 15 settembre 2023, nel Duomo di Montagnana – PD.

RICORDO DI ROSARIA ORTOLAN



“Godete ed esultate perché la vostra ricompensa è grande nei cieli” dice il Signore (Lc 6,23). Ora la nostra sorella Rosaria starà godendo ed esultando nella visione beata di Gesù; è Lui infatti la nostra felicità, la nostra ricompensa. Noi questo lo crediamo e lo speriamo. **Rosaria**, presso il Signore, **gode sicuramente la ricompensa del bene profuso con generosità nella sua vita durante la quale ha messo a disposizione i suoi doni, le sue capacità, la sua professionalità a favore degli altri.**

L'ho incontrata come portavoce del gruppo dei Laici della Misericordia di Montagnana fin dai primi anni del 2000, quando, nell'Istituto, ha preso corpo l'idea di costituire gruppi di Laici disposti a condividere il Carisma della Misericordia tipico dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, che lei ha sempre apprezzato e stimato. Poi l'ho vista zelante e partecipativa nel portare avanti le iniziative, nel dare il suo contributo, in punta di piedi sempre, ma decisa e fedele, per l'elaborazione del Piano Formativo e dello Statuto dell'Associazione Laici della Misericordia, avvenuta nel 2013. All'interno dell'Associazione stessa ha ricoperto fin da principio vari ruoli, sempre puntuale, sempre precisa, sempre saggia.

Rosaria ha vissuto la misericordia come atteggiamento profondo della sua spiritualità; ha operato il bene vivendo una fede viva e una carità operosa. Sicuramente ha operato il bene con modalità non eclatanti, ma riservate, discrete, silenziose.

Ora, in cielo, riceverà la ricompensa del servo buono e fedele e **godrà senza fine la beatitudine del Signore che ha tanto amato e servito.** Certamente ricorderà tutti noi presso il Signore e continuerà a vegliare sull'Associazione perché “la carità operosa” si estenda sempre più.

Noi la ricordiamo con gratitudine, amore, stima e apprezzamento.

70 ANNI EDUCANDO NELLA E ALLA MISERICORDIA



Sono passati 70 anni da quel momento benedetto in cui le **Sorelle della Misericordia presenti in Argentina** a Buenos Aires iniziarono una **scuola femminile** cui diedero il nome **"Carlos Steeb"**.

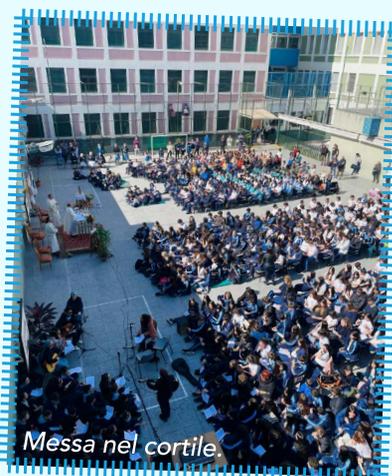
70 anni vissuti **nella gioia nonostante tutti i sacrifici** che comportano gli inizi di un'opera bella ma delicata.

70 anni spesi **nell'aiutare innumerevoli persone** a sentirsi amate, preziose e ricche in valori da condividere e di cui godere.

È sorprendente leggere come sono riuscite le prime sorelle a realizzare un'opera così grande; quanti sacrifici hanno saputo fare con gioia e senza lamentarsi; al contrario, cantando e godendo di quanto il Signore permetteva loro di vivere.

Oggi la scuola gode della presenza di **1.800 alunni**, 250 tra insegnanti, personale amministrativo e non. Tutti i giorni si respira la giovinezza di Dio manifestata dagli alunni dai 2 ai 18 anni. Bello sapersi strumenti nelle mani di Dio per educare nella e alla Misericordia, alla tenerezza, alla benevolenza, al perdono, a guardare l'altro con gli occhi di Dio.

Oggi la scuola gode della presenza di **1.800 alunni**, 250 tra insegnanti, personale amministrativo e non. Tutti i giorni si respira la giovinezza di Dio manifestata dagli alunni dai 2 ai 18 anni. Bello sapersi strumenti nelle mani di Dio per educare nella e alla Misericordia, alla tenerezza, alla benevolenza, al perdono, a guardare l'altro con gli occhi di Dio.



Messa nel cortile

La comunità Educativa attuale ha celebrato questo anniversario con una solenne Eucaristia presieduta dal vescovo locale padre Enrique Seguí, nel grande cortile della scuola e alla presenza delle famiglie convenute alla celebrazione.

Alla fine della Messa si è regalato a tutti gli alunni un panino e un succo di frutta in onore dei Fondatori. Due giorni dopo, tutta la scuola è stata impegnata in una "Feria" nella quale si sono mostrate le abilità degli alunni tradotte in lavori concreti; Durante la giornata sono passati circa 5000 visitatori.

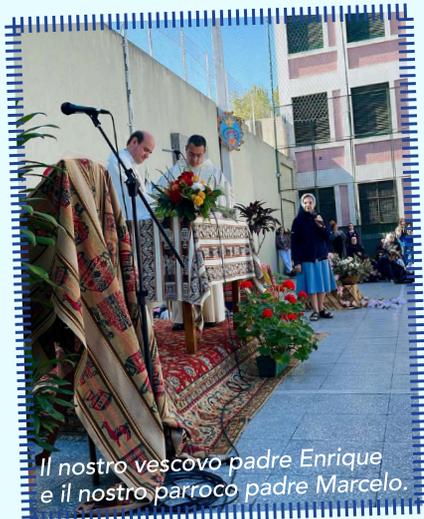
Un'altra attività è stata la "Maratona Familiari" con il desiderio di aiutare tutti a superare le difficoltà della vita.

Tutto il mese di settembre è stato un omaggio al

Signore Gesù, ai Fondatori che ci continuano ad accompagnare in questa missione educativa. Un grazie sincero alle prime sorelle vive nel ricordo e nella persona di suor Laurettina, una delle prime.

A noi che continuiamo questa opera preziosa, il compito di annunciare la Misericordia di Gesù soprattutto con la nostra vita.

Sorelle di Buenos Aires



Il nostro vescovo padre Enrique e il nostro parroco padre Marcelo.



LUNGO IL FILO ROSSO DELLA MISERICORDIA

SUOR CLARISSA CELLEDONI

Una vita sintetizzata in un numero: **sessanta anni**, e in un luogo: **Manicomio di S. Giacomo alla Tomba** sintesi di una vita straordinaria quella di **sr. Clarissa**, una sorella della Misericordia dai gusti davvero strani. Prima di parlare di lei è opportuno qualche dettaglio sulle caratteristiche degli ambienti manicomiali e sulle cure adottate all'inizio del secolo scorso. Nei manicomi in genere e in quello di S. Giacomo alla Tomba in particolare, come cura per gli agitati: la **segregazione del paziente** rinchiuso in



bugigattoli bui, la doccia fredda, le mi-

godere di un farmaco in più: **scaricare la loro aggressività** dando pugni, calci, schiaffi sonori a **sr. Clarissa che non voleva fossero punite per le malefatte**, perché "loro, poverine, in fondo non avevano fatto nulla di male".

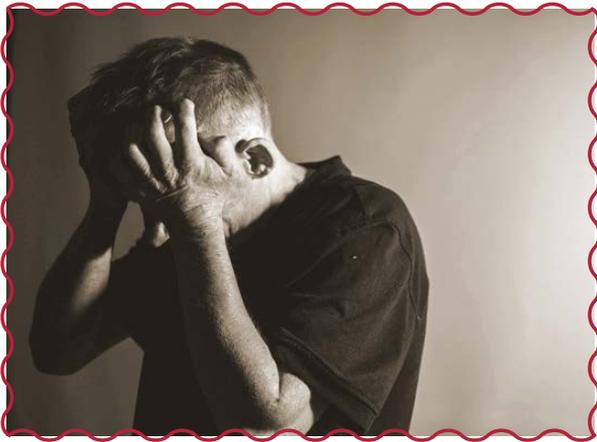
Quasi come con uno scatto fotografico, **le sorelle che l'hanno conosciuta da vicino e hanno sentito il bisogno di testimoniare quanto hanno visto e udito**, descrivono qualche scena.

La **pazza pericolosa** è chiusa, nuda, nella celletta di sicurezza, sopra un po' di paglia. Vediamo **sr. Clarissa china su di lei, amorosa più che una mamma**, mentre la pulisce e poi la imbecca, tentando di schiudere quei denti che si inchiodano, parlando di amore. L'occhio sinistramente vuoto dell'ammalata è immobile. Poi si sente il tonfo di uno schiaffo sonoro mentre la tazza è volata in aria e il contenuto ha imbrattato la povera suora. Povera? Macché! Sr. Clarissa abbraccia la sua feritrice e le porge



John Phillips fotografo, Silvana Editoriale, 2010.

il volto: "Brava, dammene un altro su quest'altra guancia". Scene di questo genere si ripetevano spesso. E qualche volta ottennero il rinsavimento. Sr. Clarissa era tutto cuore per le sue "care agitate" che in fondo le volevano bene anche se le facevano lo sgambetto o le strappavano la cuffia che poi facevano volare fuori della finestra. I medici, quando si trovavano davanti qualche maniaca più fastidiosa delle altre, sapevano dove collocarla perché **sr. Clarissa non rifiutava nessuno e si faceva in quattro per nascondere i guai combinati dalle più birbanti.**



Era molto guardinga nei confronti dei nuovi farmaci di cui si cominciava l'uso. Sarebbe stato sufficiente aumentare la dose prescritta dal medico e il paziente non avrebbe più disturbato perché intontito e reso incapace di qualsiasi reazione. Un sistema spiccio che molti usavano senza tanti scrupoli. Sr. Clarissa, no. **Preferiva farsi picchiare dalle malate piuttosto che vederle intontite, convinta che la dignità della persona va rispettata anche in manicomio.**

La sorella infermiera che entrava per la prima volta in reparto era sconvolta dallo scenario che le si presentava davanti. Sr. Clarissa la rassicurava prontamente dicendo: «Oh, benedetta, non si impressioni così, si troverà bene. Gesù le fa un grande onore a chiamarla qui. Ma, occhi sempre aperti e cuore pieno di Lui. La forza ci viene da quel Dio che è morto sulla croce per noi, poveri peccatori. Ci vuole preghiera, e, se il corpo recalcitra, penitenza».

E quelle di sr. Clarissa non erano solo parole, c'era la traduzione concreta nei suoi atteggiamenti, nella sua serenità, nella sua premura, nel suo amore a Gesù che sapeva riconoscere nel volto delle sue sempre "care agitate". Dove regnano carità e amore là Dio è presente, sono le parole di un canto che parafrasano espressioni delle lettere di S. Giovanni Apostolo che danno ragione a sr. Clarissa. Lei ne era talmente convinta da dire. "Qui c'è un oasi di Paradiso".



Questa gigante della carità ci lascia senza parole, con il desiderio di sbirciare fra le pieghe della sua robusta spiritualità per saperne qualcosa di più. Interessante ciò che suo padre aveva detto il giorno del battesimo tenendo la figlioletta fra le braccia: "Signore, questa bambina, prima di essere mia è vostra. Io la custodisco per voi, fate di lei quello che volete".

Fu custodita, formata alla pietà e alla carità più disinteressata, fino ai diciannove anni, poi lasciata libera di spiccare il volo verso mete più alte, verso il nostro Istituto in cui entrò il 22 settembre 1904.

Sr. Cesarina Frizzarin

MISSIONE GIOVANI A MAZARA DEL VALLO

L'11 e il 12 novembre 2023 a Mazara del Vallo, più precisamente in periferia nel quartiere Mazara Due, sono arrivati quattro frati e una suora francescane e 32 ragazzi provenienti da tutta la Sicilia per vivere insieme alla nostra comunità un'esperienza di missione.

Sono arrivati intorno alle 10.00. Hanno vissuto un primo momento di ascolto della realtà dove noi Sorelle della Misericordia viviamo e operiamo. Subito dopo, divisi in otto gruppi, **siamo andati a bussare alle porte delle palazzine**. Qualche famiglia ci ha accolti, altre non hanno aperto dicendo che dovevano andare via e altre ancora non hanno proprio risposto... **I giovani hanno così avuto l'opportunità di toccare con mano questo quartiere**, nei suoi aspetti di apertura e di chiusura. È seguito un momento di fraternità. Con gioia li abbiamo accolti a casa nostra per il pranzo.



Momento conviviale.

Il pomeriggio ci ha visti partecipi di un'esperienza davvero bella... **Ci siamo ritrovati al porto dove ad attenderci c'era un peschereccio... Saliti a bordo ci aspettava qualcosa di unico e di emozionante... l'Adorazione Eucaristica... Parola di Dio e canti**, ma anche piccoli significativi gesti, come aprire le mani e lasciarci toccare dall'ambiente circostante, come assaporare il profumo del mare, la brezza lieve del vento, il canto dei gabbiani ecc. oppure pregare chiedendo al Signore che ci insegni ad essere più attenti a chi abbiamo vicino... una location semplice e suggestiva che ci ha condotti a 2000 anni fa, quando Gesù parlava alle folle dalla barca di Pietro, a ricordarci che tutti siamo sulla stessa barca e il Signore anche oggi continua a parlare al nostro cuore e a rivelarci il Suo amore tenero e compassionevole per ogni suo figlio.



Gesù adorato sulla barca.

Il giorno successivo, il 12 novembre nuovamente a Mazara 2 hanno animato la Messa e un momento di festa e gioco per i bambini e ragazzi del quartiere. A sorpresa, è arrivato anche il nostro Vescovo Mons. Angelo Giurdanella. Con soddisfazione ha rivolto il suo saluto e ha ringraziato questi giovani che si sono messi a disposizione per vivere questa esperienza di missione.

Ancora un momento di fraternità nella condivisione del pasto, poi i saluti con l'augurio di un buon rientro con la speranza che ci possano essere altri momenti di incontro e servizio in questo quartiere.

Credo che non sia un caso, l'inizio di questa avventura che ci ha viste coinvolte con questi giovani è avvenuta proprio l'11 novembre... giorno della nascita al cielo della nostra Fondatrice, Beata Vincenza m. Poloni, essa possa illuminare e guidare questa comunità e questi ragazzi con la luce della sua santità e amorosa e umile carità.

Sr. Serena Rezzola

RISONANZE DI ALCUNI RAGAZZI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'ESPERIENZA

-I have a dream: la mia settimana a scuola inizia sempre con questa frase.

Guardandola oggi non ho potuto non ricollegare il celebre discorso di M. Luther King alla realtà di questi giorni e più in particolare alle storie, ai volti che ho conosciuto durante il giro per le case di Mazara 2.

Tre sono le parole che voglio condividere con voi.

La prima è FRATELLANZA.

Ne parla lo stesso M. Luther King nel suo discorso (dice di sedere insieme al tavolo della fratellanza)...

Questa parola è molto cara a Papa Francesco... ognuno di noi, ogni credente è chiamato a esprimere la fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

Il cammino per la fratellanza non è semplice, ma nemmeno utopistico. È l'ancora di salvezza per la nostra umanità.

La seconda parola, che è correlata alla prima, è PROSSIMITÀ: è nel farci prossimi dell'altro che si completa la nostra dignità umana. La nostra esistenza è tempo d'incontro, soprattutto degli "ultimi", che dobbiamo accogliere e custodire.

Infine la terza parola, che è implicitamente collegata alle altre, è INCONTRO: incontro con l'Altro, con gli altri e con voi.

Grazie di cuore a ciascuno di voi per le parole, i gesti e gli sguardi condivisi in questi giorni ❤️.

-Le parole che descrivono al meglio quello che provo e che ho provato in questi giorni sono: GIOIA PIENA (titolo di una canzone dei The sun a proposito 😊) E IMMENSA GRATITUDINE. Ieri sera, al termine dell'esperienza, sono arrivata a casa stremata ma con il cuore a mille ed extrasistole benigne in corso al pensiero dei giorni trascorsi insieme. Sono stati giorni di grazia, che hanno toccato i nostri cuori e li hanno fatti vibrare. Grazie a tutti voi per le persone meravigliose che siete, per la luce che portate e per ciò che mi avete donato. Vi voglio bene e spero di rivedervi presto ❤️.

-Racchiudo quest'esperienza in 4 parole che vanno a costruire la nostra essenza più profonda 😊.

Ognuno di noi deve essere PRESENZA viva lì dove si trova (famiglia, lavoro, parrocchia...) nonostante alcune volte le porte siano chiuse e non se ne vedano i frutti.

Essere presenza come LUCE per sé e per gli altri, illuminando anche là, in quei luoghi dove sembra che non ci siano più fessure per farla entrare.

Tutti hanno il diritto al RISCATTO dal passato subito o scelto, volgendo lo sguardo verso un futuro colmo di bellezza e libertà.

Ricordando che il Signore non butta nulla della nostra storia e solo Lui può usarlo a favore del bene, andando così incontro ad una RINASCITA che ci porterà a chi siamo realmente.

Grazie a tutti voi per quello che mi avete trasmesso e per quello che siete.

È stata una meravigliosa esperienza ragaaaa

Vi voglio bene 🥹❤️.

-Al termine di questa esperienza, la parola che voglio restituire è SPERANZA. Speranza che ho potuto vedere negli occhi della gente che ho incontrato con il mio gruppo a Mazara 2 e che ha avuto bisogno della nostra visita, perché l'ascolto, la parola detta e quella preghiera fatta insieme hanno aperto uno spiraglio di vita all'interno di una società che può sembrare ormai arida e deserta di valori. Sono strafelice di avervi potuto incontrare e aver passato insieme questa esperienza. Grazie a tutti a tutti 😊❤️.

GESÙ DISSE: “VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO” (Mt 25,34)



SUOR LINFONSA

Piovesan Rosa

- Montebelluna (TV) 07.06.1930

- S. Michele Extra (VR) 06.09.2023

Delle quattro sorelle Piovesan che hanno consacrato al Signore la loro vita fra le Sorelle della Misericordia, sr. Linalfonsa è la seconda. Giuseppina, la maggiore, con il suo esempio, sicuramente aveva avuto un'incidenza positiva nel momento del discernimento vocazionale delle altre sorelle.

Entrata nell'Istituto il 18 marzo 1952, subito dopo la professione religiosa celebrata il 2 marzo 1955, sr. Linalfonsa all'Ospedale Civile di Verona completò con entusiasmo gli studi per conseguire il titolo necessario e l'adeguata competenza per la missione di misericordia presso i malati. Pregustava la gioia di poter imitare i Fondatori sulla strada di un servizio tenero e premuroso. Coinvolta anche emotivamente, godeva quando vedeva affiorare sulle labbra dei pazienti un sorriso, come se constataste nel suo intimo l'efficacia della sua dedizione, caratterizzata da competenza ma soprattutto da tanto cuore.

Servì i fratelli bisognosi in varie realtà, all'Istituto Elioterapico degli Alberoni, all'Ospedale Civile di Verona e al Provinciale di Monselice. Precisa nel suo lavoro, si applicava con forte senso di responsabilità, tanto che in alcuni momenti, impegnata al limite delle forze, faticava a partecipare con la dovuta distensione agli incontri comunitari. Problemi di salute la costrinsero al riposo. Per lunghi anni, bisognosa di cure e di attenzioni nell'infermeria S. Giuseppe a S. Michele, purificata dalla sofferenza, si preparò all'incontro con lo Sposo.



SUOR DEVOTA

Anzolin Luigia

- Zanè (VI) 01.08.1931

- S. Michele Extra (VR) 01.10.2023

Desiderosa di servire amando e di amare servendo, sr. Devota, entrata nell'Istituto il 14 agosto 1950, trovò fin dai primi giorni la gioia di donarsi ai sofferenti. Compiuto il percorso di formazione adeguato e celebrata la consacrazione al Signore il 3 settembre 1953 servì i malati nel Pellagrosario di Ponton, nel Sanatorio della Grola, nell'Ospedale di Chieti e di Catania e le nostre sorelle malate nella Comunità Betania (VR). Sensibile, delicata, rispettosa delle persone, svolse il servizio di animatrice di comunità per una trentina d'anni. Quel ruolo si addiceva a sr. Devota, capace di intuire i problemi delle sorelle, pronta nel farsene carico, affrontando con mitezza, ma altrettanta decisione, chi di dovere, perché fosse loro concesso qualche momento di riposo.

Nel 1992 l'obbedienza la richiamò alla Casa Madre, addetta all'assistenza degli anziani della vicina Casa di Riposo S. Caterina.

Sono soprattutto riferite a questo periodo le belle testimonianze che la riguardano. Sr. Devota seppe scoprire il volto del Signore nel bisognoso qualunque fosse il travestimento di miseria, di infermità, di debolezza, di sciagura con il quale egli si presentasse. La sua competenza professionale era arricchita da un supplemento di cuore e di umanità. Quello che per lei contava erano gli anziani che lei affettuosamente chiamava "i miei tesori".

Ha dato sempre con affetto, benevolenza, spirito di sacrificio e massima collaborazione. In punta di piedi ha camminato nei vari piani della Casa di riposo e nella chiesa di S. Caterina in cui fu una presenza preziosa, e, altrettanto in punta di piedi, è andata incontro allo Sposo.



SUOR M. FEDERICA
Quintarelli Maria Lucia
- Negrar (VR) 03.07.1934
- S. Michele Extra (VR) 14.11.2023

Era sprizzante di vita sr. M. Federica, impegnata a dare il massimo di sé, esplicando le sue belle doti di creatività artistica e di apertura ad ogni persona nella scuola, in comunità, in parrocchia ecc...

Entrata nell'Istituto il 17 settembre 1951, si consacrò al Signore con i voti il 2 settembre 1954. La missione

educativa fu il compito per il quale aveva predisposizioni naturali, competenza specifica, irrorata dal carisma di misericordia verso le persone in difficoltà.

L'Istituto Lavinia Mondin l'ebbe come valida insegnante di economia domestica e poi di educazione tecnica. Sr. M. Federica vi approdò dapprima da Casa Madre, poi da altre comunità come quella di via Mameli o dal Porto S. Pancrazio o da Casa del Colle. Dal 1989 invece fu anche come comunità presso il Mondin. Oltre che attivissima ed instancabile nella sua dedizione all'insegnamento, era entusiasta nel prestarsi in parrocchia con la catechesi e l'attività estiva del GREST.

Sapeva collaborare con le sorelle, disponibile all'aiuto fraterno. Serviva la comunità ed era geniale nelle sue trovate per rallegrarla nelle feste. Capace di sincera amicizia e di relazioni costruttive, fu concreta nel tradurre la sua sensibilità verso i poveri, fossero i bambini di famiglie disagiate, accolti nella Casa del Colle, o studenti in difficoltà, o ancora le sorelle anziane di Casa Immacolata" alle quali propose attività serene di animazione.

Anziana e malata passò in Casa Fattori. Trascorse l'ultimo anno in infermeria S: Michele. La malattia non le tolse il sorriso con il quale andò incontro al Signore, accompagnata da Maria Santissima di cui era stata sempre molto devota, accolta dai Fondatori quale testimone di misericordia.



SUOR MARINA
Dal Molin Imelda
- Vidor (TV) 17.05.1929
- Cologna Veneta (VR) 25.11.2023

Conoscere sé stessi non solo nelle proprie capacità ma anche nei propri limiti e accettarli serenamente non è da tutti. Eppure sr. Marina c'è riuscita, senza avvilirsi e scoraggiarsi ma aprendosi alla collaborazione con chi riteneva più capace di lei. Entrata nell'Istituto il 6 settembre 1947, alla professione religiosa fu chiamata Marina, però appena le fu possibile desiderò riprendere il nome di Battesimo, per cui, per lo più, è conosciuta come sr. Imelda.

Ancora novizia fu inviata alla scuola d'infanzia a Terralba dove ritornò dopo la professione celebrata il 6 settembre 1950. Con impegno costante e gioioso si dedicò al suo compito educativo a Pernumia, Isola della Scala, Arquà Petrarca, Meledo. Fu, anche come animatrice di comunità, a Zevio, S. Margherita d'Adige e a Nanto. Fervorosa e fedele ai suoi impegni di Sorella della Misericordia, amava i bambini e le sorelle della comunità, attenta ai bisogni di ciascuna. Era pronta a valorizzare la presenza e l'opera di tutte soprattutto delle sorelle anziane. Dopo oltre quarant'anni di servizio diretto ai piccoli, si offrì come volontaria sia a Pedavena che a Breda di Piave. Era anziana, ormai, ma ancora giovane nello spirito, desiderosa di rendersi utile. Svolgeva piccoli servizi in casa e partecipava alla vita parrocchiale, portando un raggio di serenità nelle case come ministro dell'Eucarestia. Conservò la serenità del suo sguardo accogliente anche trasferita a Cologna Veneta, bisognosa di cure. Chissà se avrà riservato qualcuna delle sue tipiche battute umoristiche, con cui lungo gli anni aveva suscitato il sorriso di piccoli e grandi, nel momento dell'abbraccio del Signore per esprimere la sua gioia di averlo incontrato...!



SUOR LINASTELLA

Rossi Maria

- Castelnuovo di Verona (VR) 21.11.1929
- Cologna Veneta 21.11.2023

Una vita vissuta sotto la protezione della Madonna è quella di sr. Linastella, nata e deceduta il giorno della presentazione di Maria Santissima al tempio, entrata nell'Istituto l'11 febbraio 1955 giorno dedicato alla Madonna di Lourdes, e vissuta parecchi anni nelle vicinanze di Fatima in Portogallo. Consacrata al Signore con i santi voti il 2 settembre 1957 dedicò i primi anni della sua missione ad Arsìè, come maestra di lavoro. Era entusiasta di lavorare con le ragazze e di quanto poteva fare con loro e per loro anche in parrocchia e negli incontri di Azione Cattolica. Amò tanto la sua vocazione di Sorella della Misericordia e la sua missione di educatrice dei piccoli ai quali poté dedicarsi dapprima in Italia a Pescara e a Milano "Devota Maculan" e poi in Portogallo a Parede e a Estoril. Sorella buona, accogliente, premurosa, propositiva, nonostante qualche difficoltà per la lingua portoghese, teneva buone relazioni, favorita da una buona capacità di ascolto e di saggezza. Il suo atteggiamento calmo e sereno portava pace in comunità e nell'ambiente scolastico.

Nel suo ruolo di animatrice di comunità curava i momenti di preghiera, si prodigava perché a nessuna sorella mancasse la possibilità del ritiro mensile, della guida spirituale e di incontri formativi. Considerava i suoi limiti come una buona opportunità per conoscere sé stessa, essere stimolata a correggersi e vivere l'umiltà. Era ammirabile nel suo soffrire in silenzio, rimanendo serena anche quando riceveva qualche espressione di cattivo gusto. Tornata in Italia, per una decina d'anni fu nuovamente fra i piccoli della scuola materna di Terralba, poi, bisognosa di riposo fu trasferita a Cologna Veneta, sua ultima dimora in terra da cui è partita per il cielo.



SUOR UMBERTA

Friso Bernardetta

- Piove di Sacco (PD) 24.02.1931
- S. Michele Extra (VR) 16.11.2023

Nella famiglia Friso la fede si respirava a pieni polmoni grazie soprattutto all'esempio dei genitori. Anche la gioia con cui la sorella maggiore stava rispondendo a Gesù, sicuramente aveva avuto una ripercussione positiva nel discernimento vocazionale di sr. Umberta che giovanissima entrò nell'Istituto il 18 marzo 1948, dove celebrò la consacrazione religiosa l'8 marzo 1951. Le fu affidata la missione educativa dei piccoli come assistente nella scuola materna di Monselice e di S. Michele di Piave. Come vigilatrice fu una mamma per i bambini del preventorio di Orio Canavese e di Sona. Come animatrice di comunità fu a Pero e a Baone, poi come insegnante sempre dei piccoli fu per tempi brevi in altre realtà. Umile, silenziosa, riservata, apprezzava le relazioni vere, l'ascolto reciproco soprattutto con i genitori dei bambini in vista del loro bene. Semplice nel tratto, delicata, paziente, benevola con tutti, tale si mantenne pure quando apparvero i segni di labilità della sua salute, motivo di sofferenza per lei, per la sorella sr. Assunta e per i suoi cari. Sr. Umberta, dignitosa anche nel suo soffrire, ne faceva motivo di offerta. Devota della Madonna si aggrappava alla corona del Rosario per attingere forza. Assistita con premura nella nostra infermeria "S. Giuseppe" in S. Michele Extra, accompagnata dall'affetto orante della sua sorella sr. Assunta, si preparò all'incontro con il Signore.

VIVANO IN DIO

ANGELINA,
sorella sr. Linda Giannello

ATTILIO,
fratello di sr. Ines Zoccarato

MARIO,
fratello di sr. Nadia Benin

PIERINA,
sorella di sr. Rosa Ernesta Vinco

MAGGIORINA,
sorella di sr. Rosagiaccinta Olivato

ANNA,
sorella di sr. Liacesarina Resente

MARIO,
fratello di sr. Luigiamaria Zapon

CARLO,
fratello di sr. Annarica Carretta

LORENZINO,
fratello di sr. Fortunella Paluan

IDA,
Sorella di sr. Gabriella Vacilotto

GIANCARLO,
Fratello di sr. Linachiara Griggio

*In vita e in morte
iamao tuoi o Padre:
consola chi è nel dolore
e accogli i nostri
fratelli defunti
nella gioia del tuo Regno*

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA Caritas

Si fa nuovamente presente ai gentili lettori che dal 1° gennaio 2023 la Rivista Caritas viene pubblicata solo in formato digitale nella homepage del sito dell'Istituto www.istsorellemisericordia.it e nella pagina Facebook Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

I lettori che desiderano ricevere la Rivista al proprio indirizzo di posta elettronica o desiderano mantenere contatti con la Redazione possono scrivere utilizzando l'indirizzo caritas.isdm@com.

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la Rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo.

L'offerta può essere inviata tramite
CONTO CORRENTE POSTALE N.15003379

Intestato a: *Istituto Sorelle della Misericordia di Verona*



*La Redazione augura ai lettori del Caritas e
alle loro famiglie un Natale di amore e fraternità.*